

Atmosfere cinesi. Danilo De Marco, «Venditrice di palloncini sulla strada ghiacciata» (Shaanxi, Xi'an)



DANILO DE MARCO

QUANDO L'IMMAGINE È PER L'ETERNITÀ

Viaggio in Cina. Realizzate trent'anni fa, le 200 fotografie in bianco e nero di Danilo De Marco raccontano un popolo di bambini, madri, anziani, monaci dove il tempo sembra essersi fermato

di Maria Luisa Colledani

I sorrisi sono la vita sul viso e cantano con un'armonia antica e dolcissima fra le pagine del volume *Un tempo in Cina* di Danilo De Marco. Duecento fotografie in bianco e nero, realizzate trent'anni fa, raccontano un popolo, prima che una nazione. Sono anime che ci guardano e si raccontano con la lingua universale del sorriso, nonostante tutto, nonostante la miseria e il freddo.

Nato a Udine nel 1952 e cresciuto accanto a intellettuali e artisti nella Parigi dagli anni 70 a noi, il fotoreporter è cittadino del mondo, sempre e solo al soldo di se stesso, ha scarpe consumate e uno zaino con la sua camera e gli amati Claudio Magris, Albert Camus, *Cecità* di José Saramago e il saggio di Roman Jakobson, *Una generazione che dissipa i suoi poeti*. Ha alle spalle decine di lavori dal Tibet al Messico, dalle montagne dei Kurdi in Turchia e Iraq alle selve degli U'wa in Colombia, fino alle Ande, con un occhio attento agli emarginati, agli ultimi, agli sfruttati. In questo capolavoro sulla Cina, non più: De Marco ritrae bambini e anziani, operai e monaci senza denunce (a differenza di quanto fece Cartier-Bresson), solo fermando il loro vivere. Nel 1992, ha abbracciato la Cina in un viaggio di migliaia di chilometri, soprattutto nelle regioni del nord ovest, il Gansu e il Qinghai, povere e freddissime, e nella Mongolia interna. Si è immerso nella vita della gente, ha preso corriere scassate, ha accettato a gesti il passaggio di tanti camion e si è fatto prestare molte biciclette: ne è nato un andare che, come scrive il curatore Arturo Carlo Quintavalle, ha «una dimensione epica. È un viaggio, una penetrazione attenta, misurata, contemplata, partecipe di

una storia che è davvero lontana».

Trent'anni fa, la Cina era un Paese ancora a prevalenza rurale, le città erano agglomerati di vecchie architetture e fatiscanti palazzoni: il presidente Deng Xiaoping lasciava il posto alla nuova generazione dirigente, piazza Tienanmen era una ferita aperta, i riformisti erano stati allontanati e veniva tracciata la strada verso il capitalismo statale che ha catapultato la Cina sul palcoscenico del mondo.

De Marco attraversa questo passaggio storico e le sue immagini sono volti che dialogano con interminati spazi e sovrumani silenzi. Ci sono i bimbi che giocano a passo di danza, i monaci in preghiera, i papà con i loro figli, i clienti di una taverna e le donne al mercato. È un mondo remoto e il bianco e nero accentua questa lontananza di tempo, di stili di vita, di cultura, di tutto. Ma, in quella lontananza, sta la modernità del lavoro di De Marco: le foto hanno trent'anni ma, probabilmente, nella Cina profonda del 2022 tutto è ancora così. Stessi abiti sdruciti e appena usciti dai disegni della rivoluzione, stesse biciclette malandate, stessa miseria, stesso freddo. Ma De Marco non giudica, ascolta una cultura antica, ricca, complessa: «Mi infilo in quelle vite - scrive - come le alici fra le reti appena troppo larghe». Così, nonostante la lontananza dei mondi, Oriente e Occidente, opulenza e povertà, condivide il tempo con bambini, anziani, donne, madri, contadini. Ne nasce una solidarietà profonda e crollano le barriere. Le lingue spariscono e spuntano i sorrisi perché lo vedono con la macchina fotografica in mano ma sentono che è solo un mezzo per dialogare, per stare insieme e sorridere: De Marco fotografa senza che la sua presenza

ANTONIO MORESCO

Se camminare è come sognare

È un libello perfetto *Il sogno del cammino* di Antonio Moresco (Aboca, pagg. 72, € 12). Perfetto perché è leggero in uno zaino di lunghi cammini e intenso nella lettura. Moresco propone due racconti: *Camminare da solo, di notte e il mio cammino, il nostro cammino*. Nel primo ci sono i racconti di cammini notturni e solitari e a dominare è un andare «interiore, autistico, simile a una trance». Nel secondo, Moresco ricorda cammini in giro per l'Europa compiuti con quella che definisce la «Repubblica nomade»: il camminare collettivo contiene anche il camminare solitario e soprattutto la dimensione del sogno: «Quando si cammina non si mettono in movimento solo i nostri corpi ma anche i nostri pensieri, i nostri desideri, i nostri sogni. Per questo camminare è un gesto così radicale gravido di metamorfosi. Quando si cammina siamo dentro un sogno - personale e di specie - e siamo un sogno». *Let's dream*.

incida sulla foto, sulla vita, sulle persone che rispondono con complicità.

Le foto sono dialoghi, incontri. Parlano la stessa lingua il fotografo italiano e migliaia di cinesi, si capiscono senza le parole: «Qui il tempo non vuole essere *chronos*, come successione lineare di avvenimenti ma piuttosto *aion*, la forza vitale dei Greci, in cui l'incontro, la lontananza, l'amicizia, l'affetto, l'amore sono essenziali presenza e vengono predisposti e giocati sulla scacchiera dell'esistenza. Dilatandosi e contraendosi l'iride mette a fuoco, controlla che la luce non sia troppo forte rivelando anche alcuni stati dell'animo». Per provare a spiegare la simbiosi che emerge dai volti ritratti, si può dire, con la definizione di Jean Clair, che De Marco è «fotografo che opera come in uno stato simile all'illuminazione del monaco Zen» e, dove regna l'inconscio, nasce la confidenza e il miracolo della vita. Dell'essere umano che incontra un altro essere umano.

Le foto, nel loro grande formato, nella loro carta preziosa, vanno assaporate con lentezza e rispetto, gli stessi che declina De Marco quando usa la camera e ferma il tempo. Il bimbo che legge e sorride nella biblioteca popolare a Yioge, nel Gansu, come il panettiere che mostra, orgoglioso, le sue focacce a Xining, nel Qinghai, sono un atto di fede nella storia e nella memoria e, allo stesso tempo, sono ancora da qualche parte, là fuori, nella Cina remota dei nostri giorni perché le immagini di De Marco hanno il sospiro potente dell'eternità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un tempo in Cina

Daniilo De Marco

Forum-Craf, pagg. 280, € 45